

PERIODICO DEL MUSEO ETNOLOGICO MONZA E BRIANZA MEMB - SEDE LEGALE VILLA REALE, VIALE BRIANZA 2 - 20900 MONZA (MB) - CODICE FISCALE: 04222930150
 ORARIO UFFICI: MARTEDÌ E GIOVEDÌ 9,30-12,30 - TEL. 039 2304400 - E-MAIL: MUSEO@MEMB.IT - SITO: WWW.MEMB.IT - SOCIAL NETWORK: WWW.FACEBOOK.COM/MEMB00
 MULINO COLOMBO, VICOLO SCUOLE 11 - MONZA - TEL. 039 329244 - ORARIO APERTURA AL PUBBLICO: MAR, GIO 10,00-12,30; MER 16,00-18,30; DOM 10,00-12,30

IN QUESTO NUMERO



rivelazione
dell'oggetto misterioso
• pag. 4 •



la Mostra
• pag. 2 •



Chiusura per le festività:
Uffici Villa Reale e
Mulino Colombo
dal 22 dicembre '23
al 8 gennaio '24
compresi

auguri di buone feste a tutti gli amici dal MEMB!

Ecco un'altra occasione per ricordare un fiore all'occhiello dell'imprenditoria monzese e brianzola, l'industria dolciaria Bettini. Tutto è cominciato novanta anni fa, quando il giovane monzese Oreste Bettini faceva l'apprendista in uno stabilimento dolciario in Bovisio. Con lui c'era un altro ragazzo intraprendente, tale Antonio Motta, i due amici erano svegli e con tanta voglia di imparare. Presto carpirono i segreti del mestiere e decisero di cimentarsi in prima persona nella produzione del panettone, e se il Motta a Milano avrebbe dato vita alla storica azienda ancora oggi nota nel mondo, il Bettini stabilì l'attività a Monza, puntando tutto sull'eccellenza facendo attenzione alla qualità dei prodotti e alla selezione delle materie prime come l'ottimo burro che doveva corrispondere al 16% del peso totale, non un grammo di meno; il lievito madre è stato coltivato in proprio a temperatura controllata per oltre settant'anni; e i tassativi quattro giorni di lavorazione, così distribuiti: due di preparazione a crudo, uno a cotto è l'ultimo giorno per l'asciugatura a testa in giù e il confezionamento, solo rispettando queste regole il panettone conservava gli aromi e il gusto secondo la ricetta Bettini. Si producevano un centinaio di prodotti dolciari, ma il nome resta legato al panettone, se ne sfornavano fino a cinquantamila all'anno, che finivano nei cesti natalizi delle aziende della Brianza, nei circoli sportivi e sulle tavole delle famiglie, i furgoncini con il logo bianco e verde sfrecciavano per la città per rifornire i negozianti. I monzesi ricordano che già a settembre si sentiva nell'aria il profumo di panettone e gli esperti meteorologi di Cederna assicurano che quando «l'udur del Bettini» si faceva più intenso il tempo stava per cambiare. Nel 2019 l'azienda ha spento definitivamente i forni. Per quasi un secolo la fetta di panettone Bettini è stata una presenza imprescindibile per il tradizionale brindisi natalizio.



Bettini, pubblicità panettone, 1951



fino a giovedì 21
sarà possibile
visitare la mostra

con il sole e con la pioggia

al Mulino Colombo
in vicolo Scuole 11 a Monza

la mostra proseguirà
dopo la chiusura
per le festività natalizie
da martedì 9 gennaio

le mostre del MEMB

«con il sole e con la pioggia»

parasole, parapigioggia, guanti, ventagli e...

Il MEMB, Museo Etnologico Monza e Brianza, custode della memoria del territorio, apre i bauli e continua la rassegna sulle galanterie. Questa volta dalla ricca collezione di accessori sono stati selezionati raffinati parasole, parapigioggia e ventagli, eleganti bastoni da passeggio e guanti, tutto il necessario per le apparizioni pubbliche richieste dalla vita sociale.

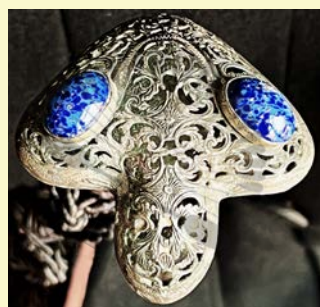
Ieri come oggi l'abito è simbolo di uno status sociale e riassume uno stile di vita. Tra Otto e Novecento si assiste al distacco da una concezione ornamentale dell'outfit per passare a una semplificazione dove si coniugano eleganza e sobrietà a praticità.

Fino ai primi del Novecento ogni occasione comportava, come dettato dal galateo, un abbigliamento appropriato per la *signora* e il *signore eleganti*, sempre adeguato al ruolo sociale da sostenere: abiti da casa, da viaggio, da passeggio, da carrozza, da visita, da ballo, da lutto e da sport. Con la Grande guerra le cose cambiarono, lo scoppio del conflitto segnò una battuta d'arresto nella produzione dell'alta moda e degli accessori, non c'erano più occasioni che richiedessero il rispetto dei dettami galanti.



Mentre gli uomini erano al fronte, le donne furono costrette a farsi carico di molte attività e occupazioni fino a quel momento riservate agli uomini e dovettero necessariamente modificare il loro vestiario, al fine di renderlo più pratico.

Scomparvero così i cosiddetti *vestiti a orario*, uno per il mattino, uno per il pomeriggio e uno per la sera, così come gli accessori superflui: ombrellini, ventagli e cappelli decorativi, bastoni da passeggio. Gli abiti persero ogni fronzolo e assunsero tagli semplici e geometrici, le gonne si accorciarono e si fecero più ampie per consentire maggiore libertà di movimento.



Gli oggetti esposti sono stati realizzati con i più disparati materiali, in forme e tipologie che permettevano alla fantasia degli artisti-artigiani di spaziare senza limiti.

Completa l'esposizione una raccolta di fotografie d'epoca della fototeca del MEMB che testimonia momenti di vita vissuta.

La mostra offrirà un'occasione di incontro con esperti relatori che condivideranno le personali esperienze nel mondo dell'ombrello.

A pagina 6, il reportage dell'allestimento.



con il sole e con la pioggia

in mostra:
parasole, parapigioggia, guanti, ventagli e...

inaugurazione venerdì 1 dicembre ore 18.00

dal 3 dicembre • al 21 dicembre '23

dal 9 gennaio • al 10 marzo '24

i fondi del MEMB

Grazie alle donazioni diretta, o degli eredi, di alcuni protagonisti del Novecento che hanno contribuito a scrivere la storia culturale, imprenditoriale e politica del nostro territorio, il patrimonio del MEMB si è arricchito di importanti documenti, oggetti e opere d'arte. Un capitale così pregevole e consistente da giustificare la costituzione di appositi fondi dedicati. In particolare qui parliamo del **Fondo Besenzone**. I signori Rizza, gli eredi di **Angela Besenzone**, nel 2003 hanno lasciato al MEMB cinque cartelle con 211 tavole tra disegni, schizzi e scritti del periodo in cui la giovane Angela frequentava con profitto i Corsi di Tessitura e Tintoria e la Scuola di Ricamo della sezione femminile dell'ISIA di Monza, tra il 1929 e il 1932.

I disegni del fondo sono tavole preparatorie eseguiti durante i corsi di Decorazione pittorica del professor Ugo Zovetti, di Disegno di Ornato con Raffaele De Grada e di Composizione e Ornato per Tessitura con Aldo Salvadori. Nel laboratorio la tessitura era eseguita su telai a mano, l'aula era attrezzata con sei telai e la tintura dei filati era realizzata con colori naturali, bacche e altri elementi vegetali reperiti dalle stesse allieve, per la produzione di arazzi e tappeti. La pratica della Scuola di Ricamo si perfezionava sui ricami su tulle e in "trapunto fiorentino".



lucido da spolvero, 1929



disegno per arazzo a telaio, 1931, acquerello

L'ISIA è un tema di attualità in questo periodo a Monza, i Musei Civici di Monza ospitano "ISIA ACADEMY 1922-1943. Quando i Designer Portavano la Cravatta", una mostra che rievoca la breve ma cruciale vicenda della scuola, aperta fino al 28 gennaio 2024.

Ma ecco una breve e meritata presentazione dell'ISIA, il cui nome completo era Istituto Superiore di Industrie Artistiche, una scuola di arte e design, che ebbe sede nell'ala sud della Villa Reale di Monza dal 1922 al 1943. Attiva nel secondo ventennio del Novecento è stata una parentesi innovativa nel panorama della formazione artistica italiana, legata alle arti applicate sulla scia del tedesco Bauhaus da cui trasse ispirazione. I suoi insegnanti furono figure di primo piano della cultura europea e l'esperienza didattica della scuola influì profondamente sull'insegnamento artistico e tecnico formando a sua volta validi pittori, scultori e grafici. Dalla contaminazione tra arte, artigianato e aziende nasceva quello che oggi chiamiamo design, che, sul territorio di Monza e della Brianza, trovò da subito un habitat ideale di sviluppo che si esprimerà, in seguito, nel cosiddetto *Made in Italy*, tutt'oggi vera cifra stilistica del nostro paese.

Le fotografie della pagina riproducono alcuni dei disegni eseguiti da Angela Besenzone all'ISIA tra il 1929 e il 1932 - appartengono al Fondo Besenzone del MEMB



disegno preparatorio per ricamo a trapuntino fiorentino, 1932

glossario

la tecnica dello spolvero

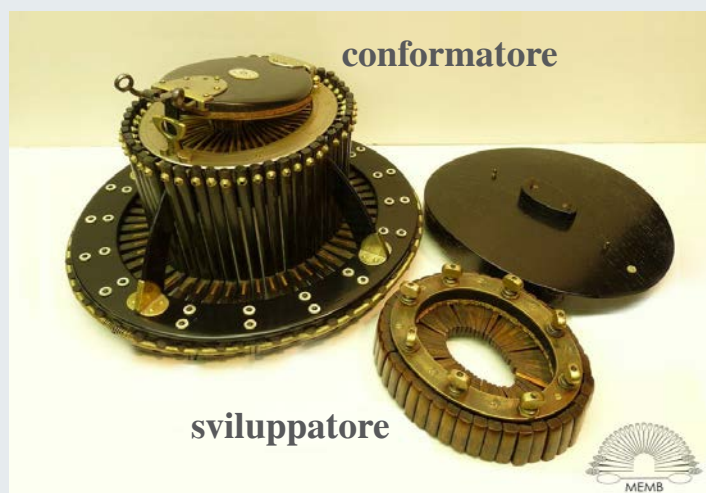
Lo spolvero è una tecnica che permette di riportare un disegno su varie superfici. Si comincia disegnando a grandezza naturale il soggetto su un foglio preparatorio, poi con un punteruolo si perforano fittamente i contorni del disegno. Quindi si batte con un sacchetto con polvere di carbone o di pigmento colorato lungo il contorno bucherellato del disegno, l'impronta dell'originale viene così riportata sulla superficie grazie al passaggio della polvere.

il trapunto o trapuntino fiorentino

La tecnica di questo ricamo medioevale si rifà al punto filza. Richiede l'utilizzo di due tessuti sovrapposti tenuti insieme dal ricamo. Dopo aver riportato il disegno sulla stoffa, con la tecnica dello spolvero, si procede con il ricamo a punto filza lungo il contorno del disegno, una volta terminato si procede a rovescio con l'imbottitura in filo di lana. Si possono realizzare cuscini, coperte o bordure da paramenti.



l'oggetto misterioso



Il *conformatore* per cappelli, un oggetto prezioso, un esemplare rarissimo, eredità dei cappellifici monzesi che il MEMB custodisce. Si utilizzava questo strumento per rilevare l'esatta conformazione cranica del cliente per poi modellarlo su misura nel caso fosse richiesto un cappello rigido come il cilindro o la bombetta. Prodotto dalla ditta A.A.H. Maillard e brevettato a Parigi nel 1880, già a quei tempi in Italia lo avevano in pochi, oggi è praticamente introvabile.

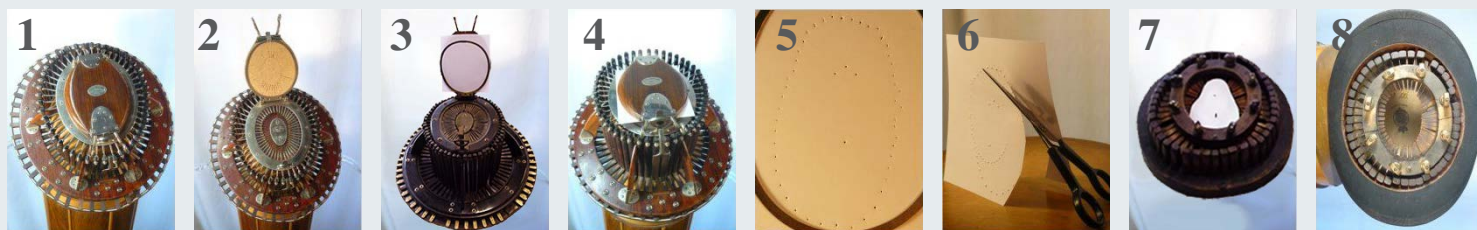
Il dispositivo è composto da due pezzi inscindibili: il primo, il *conformatore*, serve per acquisire la forma e le misure della testa del cliente. Il secondo, lo *sviluppatore*, serve per trasferire e riportare l'impronta rilevata alle dimensioni reali; una volta bloccata la sagoma potrà essere inserita nel cappello per adattarlo alla struttura del cliente.



Si tratta di un oggetto fragilissimo, il meccanismo è in ottone, le astine che compongono la struttura sono in legno di ebano, un sottile rivestimento in pelle copre le parti curve e il fondo della calotta è in sughero.

In letteratura troviamo una bella descrizione dello strumento e delle modalità di utilizzo. Il romanzo *Splintered* di A.G. Howard è particolare anche perché contiene innumerevoli affascinanti assurdità che richiedono ciascuna un'approfondita descrizione per essere capite, tra queste troviamo un paragrafo dedicato al *conformatore*, che riportiamo:

«Sopra la sua testa c'è un marchingegno simile a uno strumento di tortura; un copricapo a metà tra un cilindro e una gabbia fatta di spillette di metallo, con una falda apribile in cima incardinata alla corona del cappello come fosse un coperchio. È un *conformatore di cappelli* dice Jeb con voce tesa. Oggigiorno quasi nessuno conosce quello strano strumento, utilizzato nell'Ottocento per creare cappelli su misura per ogni forma cranica, ma Jenara ne ha uno nella sua stanza. Persephone lo vide ad un'asta, sapendo che Jen adora qualunque cosa abbia a che fare con la moda, fece un'offerta molto bassa. Caso volle che fosse lei a vincere l'asta perché nessuno dei presenti si rese conto del grande valore di quel manufatto. La struttura di legno e metallo cannettata va regolata intorno alla testa del cliente, all'altezza della tesa del cappello, in modo che le spillette ricalchino la forma del cranio con tutte le sue piccole sporgenze e rientranze. Fatto questo si inserisce un cartoncino sotto al sughero alloggiato nel coperchio apribile e poi lo si spinge giù sulla corona del *conformatore*, in modo che le spillette lo buchino, riproducendo le forme della testa del cliente in scala ridotta. In questo modo il cappellaio ottiene uno schema che può utilizzare ogni volta che deve creare un cappello su misura per quella particolare persona».



gli 8 passaggi della misurazione

Raccogliamo CONSIGLI e SUGGERIMENTI

Siamo interessati a eventuali suggerimenti, consigli o semplici richieste. Se vi servono informazioni o avete una proposta da fare, noi siamo sempre in ascolto. Inviateci una email all'indirizzo museo@memb.it, saremo lieti di valutare le richieste.



i Tesori del MEMB

l'altarino

«giochiamo alla messa?»

Fra i numerosi giocattoli originali e rari conservati dal MEMB, l'altarino completo è di sicuro uno dei più particolare sia per il tema sia per l'esecuzione. Si tratta di un altare in miniatura fornito di una sessantina di pezzi mobili in scala. È alto 65 centimetri, largo 50 e profondo 30. Eseguito in legno dipinto *trompe-l'oeil* a marmo pittorico, con fregi frontali intagliati, tabernacolo con sportello, tempietto semicircolare con colonne tornite, alzate laterali e ripiano di appoggio per officiare; gli oggetti sono perlopiù in peltro di pregevole manifattura e riproducono con mirabile verosimiglianza i veri oggetti liturgici afferenti al rito religioso: calice, ostensorio, candelieri, purificatoi, pisside per le ostie, turibolo e navetta per l'incenso, spegni candela, porta palme, carteglorie, messale e busti di prelati, una piccola acquasantiera a conchiglia in porcellana, un copri calice e altri paramenti in raso giallo oro e altre statuine di santi in gesso dipinto. È databile 1905, donato dalla famiglia Casanova di Monza.



All'epoca, fra 1860 e il 1930 già definita "l'età d'oro del giocattolo", andavano di voga questo tipo di miniature che non riguardavano solo gli oggetti liturgici, ma anche altri temi come quello del lavoro, con giochi ispirati alle varie attività dell'epoca sia preindustriale sia industriale allora agli arbori. Si tratta di giochi di costruzioni e meccanici, telai, motori e trenini elettrici, bambole di porcellana, case di bambola e cucine, che a quel tempo avevano la funzione di sviluppare nei bambini competenze artigianali, artistiche e domestiche. Erano dunque giochi preziosi, che venivano conservati dagli adulti e i bambini vi potevano giocare con delicatezza e rispetto sotto il controllo dei genitori o delle balie. A realizzare i mobili in miniatura spesso erano ragazzi che li presentavano come prova d'esame per l'abilitazione al mestiere di falegname.



i giocattoli liturgici

Due correnti di pensiero sostengono il fine pedagogico dei giochi liturgici. Servivano o no a indurre qualche giovane rampollo borghese alla strada del seminario, nel rispetto del diritto di maggiorasco allora in uso. O lo scopo era puramente formativo e servivano a educare i bambini a seguire le funzioni in educato e religioso silenzio?



Immagine tratta da "I promessi sposi" di Manzoni che illustra il passo in cui si descriveva come fin da piccola, Gertrude, la futura Monaca di Monza, fosse stata sottilmente plagiata dalla sua famiglia ad intraprendere la carriera ecclesiastica. Qui la piccola Gertrude è intenta a giocare con bambole in veste di suora, a quei tempi abbastanza diffuse.

il Consiglio Direttivo

Alberto Naboni
(Presidente)

Rosella Stucchi
(Vicepresidente)

Guido Ferraro
(Tesoriere)

Paola Sibilia
(Segretaria)

Piercarlo Caimi
Rosa Evangelista
Giuseppe Rossi
(Consiglieri)

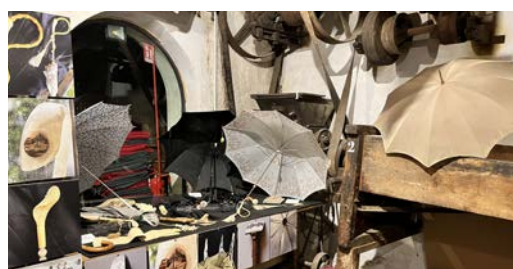
Francesco Maglio
Luigi Tremolada
(Revisori dei conti)



museo@memb.it

REDAZIONE
TESTI E PROGETTO GRAFICO
ELISABETTA ZAPPA

album fotografico della mostra



Fotografie dell'allestimento della mostra "con il sole e con la pioggia" curata dal MEMB presso il Mulino Colombo di Monza, inaugurata lo scorso 1 dicembre.

SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL SOSTEGNO AL MEMB



Ci sono molti modi per aiutarci a testimoniare, conservare e raccontare la storia di Monza e della Brianza: i **privati** e le **aziende** possono sostenere il MEMB sia per le attività ordinarie sia per specifici progetti facendo una donazione in denaro contanti, con assegno bancario o con bonifico bancario sul conto corrente presso Intesa San Paolo IBAN

IT84P0306909606100000121159. Ricordiamo che il MEMB è un Ente del Terzo Settore e le donazioni potranno essere **fiscalmente detratte** secondo la normativa vigente (dell'art.65 comma 2 lettera C del DPR 917/86 come introdotto dall'art.13 DL 460/97). La quota minima per diventare soci è di € 30. Contattateci per ricevere maggiori informazioni.